



Direzione e Amministrazione
presso l'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni
Bologna - Via Pignattari, 1 - Palazzo dei Notai - Tel. 23221

Per le inserzioni rivolgersi a:
Direzione "LA PRIMA IDEA", Bologna - Via Pignattari, 1 - Telef. 23221
Si pubblica ogni mese

QUESTO GIORNALINO È REGALATO DAGLI INSEGNANTI AI MIGLIORI ALUNNI



Fot. LA NUOVISSIMA
via Montegrappa, 3
Bologna

Collaboratori:
GLI
INSEGNANTI
E GLI ALUNNI
DELL'E
D'ITALIA

Sorriso di babbo e di mamma alla creatura che si schiude alla vita: serenità e tranquillità per la sicurezza del suo avvenire:
l'I. N. A. veglia su di loro.



Corporate Heritage
& Historical Archive

Il fine



Vari tipi di case popolari.

*« Sappi guardare innanzi a te
e sarai un vittorioso ».*

Fra le più belle istituzioni del nostro Regime è quella delle Opere Assistenziali. Il Duce creando questo magnifico organismo ha dato un'altra di quelle indimenticabili prove d'amore verso il Suo popolo. Colonie marine e montane, Case del sole, Asili, Ospedali, Istituti di maternità, Case di riposo e di cura, a tutto pensa l'Ente Opere Assistenziali.

Lenire la miseria e il dolore è il principio che ha ispirato la costituzione di questo Ente che è bene che anche voi bimbi conosciate ed apprezziate. Tutti possono contribuire ad alimentare e a potenziare questa nobile istituzione. Ogni giorno potrete leggere sui giornali gli atti generosi dei buoni cittadini e dei buoni fascisti che danno il loro obolo. Ed è questa una ammirevole prova di solidarietà umana.

Nell'imminenza delle Feste Natalizie, vogliamo ricordare a voi bambini uno dei più gentili riti, emanazione appunto

dell'E. O. A.: la Befana Fascista. In tutti i gruppi rionali, in tutti i dopolavori, nelle scuole e nelle officine, i bimbi poveri avranno un dono che allietterà anche a loro il Natale.

Voi oggi siete tutti vestiti, curati, nutriti dalle vostre mamme, dai vostri babbi. Per il Natale che si avvicina voi avrete in dono i giochi che desiderate e in casa un bell'albero di abete, tutto abbagliante di luci e di colori. Nel Presepe che vi preparerà la sorellina più grande, vi saranno ancora, come la capanna dove Gesù è nato, l'asino e il bue, i pastori, e gli angeli, Maria e Giuseppe e la culla del Divino Redentore. Ma in quelle ore di felicità dovrete pensare anche agli altri bambini che non hanno come voi tante belle cose, perchè il dolore e la miseria sono nelle loro case. Regalate loro i soldini che avete, i giochi che non vi piacciono più, i vestitini che non portate. Sarete benedetti da tante mamme e da tanti babbi. Ma ricordatevi anche che la solidarietà fascista non si rivolge solo ai bimbi poveri, ma anche a quelli che oggi vivono felici nel tepore di una casa agiata; perchè anche voi bimbi dovete pensare al vostro avvenire. Può avvenire un giorno in cui abbiate bisogno di domandare agli altri quello che vi manca.

Se volete evitare di trovarvi un giorno nella triste necessità di chiedere, che è sempre cosa dura anche se ciò che si chiede viene dato, risparmiate adesso che non vi costa sacrificio. L'Istituto Nazionale Assicurazioni, creando per voi una speciale forma di assicurazione, vi offre il mezzo di prevenire i giorni tristi concorrendo così a quell'opera di assi-



Ciascuno al suo
giuoco preferito.



Attendamenti sulle Alpi....

La rosa e la chiocciola



Sali una chiocciola
sulla superba rosa,
e questa allor si scosse.
Ell'era timorosa

di sciupar la sua veste;
dicea: — Fatti da parte,
sei viscida, sei brutta
e non vesti con arte.

Guarda le gale mie,
rimira il mio colore;
bestiola sei spregevole,
io son splendido fiore. —

Ma, piove, piove, piove...
Chiuse la chiocciola
la sicura sua casa
e sen stette soletta

La rosa invece perse
e fragranza e splendore;
accanto a chiocciola
fu un appassito fiore.

MARIA BARTOLINI

58.

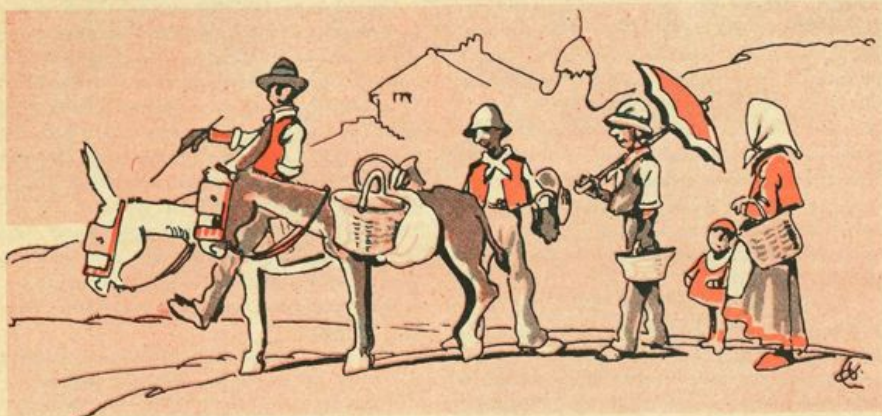
stenza, di previdenza e di risparmio che come sono state in tutti i tempi virtù italiane, debbono continuare ad esserlo oggi che resa perfetta l'organizzazione, l'Italia si appresta a dare a tutti i suoi figli lavoro e pane.

M. B.



Corporate Heritage
& Historical Archive

LA COLLANA DELLA VERITÀ



Era da poco che i galli avevano finito di cantare. In un paesello arrampicato su per la montagna, quasi tutti erano già alzati per arrivare presto in città per il solito mercato. Davanti a molte case fervevano i preparativi per la partenza: carri, carretti, ciuchi, muli, cavalli, tutto serviva per portare frutta e ortaggi a vendere.

Sulla strada che scendeva serpeggiando al piano, si affrettavano alcune donne verso la città, che dormiva placida avvolta in leggere nebbie. Quando fu partito l'ultimo carretto, e che la quiete regnò nuovamente nel paese, dalla porta di una delle più misere casette, si vide uscire con precauzione, spiando in qua e in là, una donna che si trascinava dietro per mano una ragazzetta piangente. Dopo essersi ben assicurata che tutto era deserto, madre e figlia con passo frettoloso presero il sentiero della montagna, e presto scomparvero nel folto di un castagneto.

Davanti alla sua rustica casetta, stava seduto padre Geremia, l'eremita della montagna. Aveva una lunga barba bianca che gli arrivava fino alla cintola. Fra le scarnie dita teneva un rosario e diceva le sue orazioni della mattina, quando senti dei passi che si avvicinavano. Comparve una donna che teneva stretta per mano una ragazzetta piangente: « Il Signore benedica te e la tua bambina », disse l'eremita, « parla, quale è il motivo che ti porta da me quassù nell'alta montagna? » La donna trasse un gran sospiro. « Mio buon padre », disse, « salvate la mia creatura! Essa è posseduta dalla menzogna! Mai in vita sua ha detto la verità e in tutto il villaggio la chiamano Anna la bugiarda! Che ne sarà di lei? Noi siamo i più poveri del nostro paesello e non possediamo altro che l'onestà! » L'eremita dopo averla ascoltata si alzò, ed entrò nella casetta. Dal di fuori si sentiva che si dava da fare all'interno. Ben presto però tornò portando in una mano un canestrino ricolmo di fragole, nell'altra una collana fatta di piccole ghiandine.

« Mangiate e riposatevi un poco, povere » disse l'eremita. Poi, avvicinandosi alla bambina, le mise la collana al collo dicendole

alcune parole che lei sola senti, e che quindi io non posso riferirvi.

Finite le fragole, la madre ringraziò di tutto cuore il buon padre Geremia, prese per mano la sua bambina, e si affrettò a prendere la via del ritorno.

Bisognava spacciarsi e camminare leste, per arrivare prima che gli altri fossero tornati dal mercato, perchè nessuno si accorgesse della loro gita. Ma al ritorno il sole splendeva già tanto forte e faceva tanto caldo. Non si poteva camminare tanto presto. Così arrivarono al villaggio nel momento che tutti tornavano dal mercato. Che disperazione! Tutti si fecero loro d'attorno e « Anna bugiarda! » qua « Anna bugiarda! » là « dove sei stata? Che hai fatto? Chi ti ha dato quella bella collana? » La madre non disse parola. Ma Anna al solito aveva la risposta pronta: « Siamo state noi pure al mercato! » disse. « La mia collana è bella, bellissima! Me l'ha comprata mia madre, perchè oggi è la mia festa, e costa assai caro! » Una bugia più grossa dell'altra le usciva di bocca. Non era però per questo che

quelli che le stavano vicino sgranavano tanto gli occhi. Era per la collana, la quale, sotto i loro sguardi si accorciava man mano che Anna diceva bugie. Si accorciava sempre più, sempre più. Ma Anna non si accorgeva di nulla e pensava solamente ad inventare. La collana ormai le cingeva il collo soltanto, e lei seguiva a dire bugie. A un tratto però si sentì stringere, si sentì soffocare. La collana stringeva come una morsa. Allora soltanto si ricordò delle parole di padre Geremia e disperata, con voce strozzata che appena si capiva: « non è vero quello che ho detto, sono bugiarda! » disse... E la collana rallentò la stretta!

Un giorno aveva seguito l'altro e Anna non aveva più detto una sola bugia. Aveva sempre al collo la collana rimasta corta, tanto da sentirla sempre.

Una bella mattina, poco dopo l'alba, e precisamente un anno dopo dal giorno in cui Anna era stata nei monti dall'eremita, camminava frettolosa colla madre, per la strada che scendeva al piano, quando dietro i monti spuntò il sole. I suoi raggi avvilupparono la ragazzetta di un bel manto luminoso e caldo. La collana allora cominciò ad allungarsi, ad allungarsi sempre più, sempre più fino che era tornata come prima, e ad un tratto (oh! miracolo!) le ghiandine cominciarono a risplendere. Più splendeva il sole, e più splendeva la collana, cambiata tutta nei più meravigliosi smeraldi.

Anna e la madre non credevano ai loro occhi, e non finivano di guardare e toccare quel gioiello senza pari.

La loro povertà ormai era finita, perchè andavano a vendere una cosa ben più preziosa che la dozzina di uova che portavano nel canestrino.

M. A. B.



LA COLLABORAZIONE DEI NOSTRI PICCOLI AMICI

L'orologio dell'Istituto delle Assicurazioni

Questa mattina per la prima volta la Sig.ra Maestra ha introdotto una moneta nell'orologio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; ed esso, come risvegliato da un lungo sonno, si è messo ad andare benissimo.

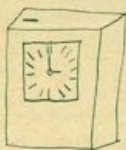
In seguito la maestra ci ha detto che se qualcuna volesse portare ogni tanto una lira, si potrebbe pagare una tessera per una Piccola Italiana, comprare dei libri per le bambine povere e tante altre cose.

E perchè noi possiamo descriverlo meglio ha voltato l'orologio dalla mia parte e perciò lo vedo molto bene.

Ha il quadrante rotondo e bianco e le cifre ben chiare.

Io voglio metterci tante monete per sentirlo andare e far del bene.

AMINA DONINI - Classe IV



Siena, 31 ottobre 1933-XII

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è uno dei più grandi vanti del Regime Fascista ed ha lo scopo di tenere in serbo i denari di molti Italiani.

Un uomo, specialmente un operaio, deve pensare alla sua vecchiaia. Egli può mettere in serbo una piccola somma mensile all'Istituto delle Assicurazioni, privandosi di qualche divertimento, fumando meno e non sciupando denari all'osteria. Così, quando le spalle cominceranno a piegarsi, quando gli anni peseranno sulla schiena dell'operaio, egli potrà ritirare i denari messi in serbo all'Istituto delle Assicurazioni e potrà godersi una felice vecchiaia.

Se un capo di famiglia s'è assicurato per lire 20.000 e muore quando ha dato all'Assicurazione soltanto L. 1000, il grande Istituto dà alla famiglia tutte le 20.000 lire.

Tutte le alunne delle scuole devono far capire ai loro genitori che l'assicurazione della vita è una bella forma di risparmio.

Un padre che mette in serbo i denari all'Istituto delle Assicurazioni compie un grande dovere verso la famiglia e verso lo Stato.

BARTALINI MARIA ALBERTINA - Classe V, Sez. A

Caro Gianni,

È tanto tempo che non ci scriviamo e per questo ho varie cose da raccontarti. Fra queste ne ho una buffa.

Per il compleanno di una mia amica ero invitata a pranzo.

Ero molto contenta di essere assieme a lei. Immagina che, finito di mangiare, dopo la frutta, vi era un dolce...

Noi aspettavamo impazienti.

All'una e mezza il dolce appariva sulla tavola. La buona mamma della mia amica mi disse che lo dovevo tagliare io. Mi feci un po' pregare, ma poi mi decisi: presi il coltello e cominciai l'operazione.

Appena ebbi fatto un piccolo taglio ecco che mi saltò sulla punta del naso un burattino a molla che aveva la faccia canzonatoria. Mancava poco che non piangessi, ma poi mi rallegrai e cominciai a mangiare. Macché a mangiare! Misi in bocca una briciola del dolce: era di frumentone! Questa volta scoppiai in pianto: la signora mi strinse fra le sue braccia e me ne portò uno migliore. Pensavo:

Non sono mica diventata una gallina io! Sono una bambina!

Alle due e mezza me ne andai fra le risa della mia amica, del suo babbo e della sua mamma.

Saluti da

MITIA MARTINELLI - Classe V



IL NOSTRO CONCORSO FOTOGRAFICO



Scuola Manzolini.



Corso di lavoro



Pechino: via delle bestie verso le Tombe Imperiali.



Un bersagliere di domani.



Giappone - Jogu: Una scolaresca.



Corporate Heritage
& Historical Archive



Di casa, 27 novembre 1933-XII

Caro Signor Giornalista,

Protesto! Sono stizzito e protesto! — Come come? dirà lei? — come come? Gianni Balilla Caposquadra protesta? E dunque indisciplinato? E, verbigratzia, con chi protesta, se è lecito? Io so che Lei dirà così, perchè l'ho sentita parlare tante volte e so che dice verbigratzia, or non ha guari, tampoco, d'ianzi, eziandio e tante altre belle parole del genere. Ebbene, verbigratzia, io protesto proprio con Lei, caro Signor Giornalista, che stampa il giornale il 28 ottobre e lo distribuisce soltanto il 25 novembre, giorno di Santa Caterina, quando tutti i miei camerati, dopo avere invano aspettato le prime idee e il gatto di Gianni Balilla Caposquadra, si sono già rassegnati a credermi morto e mi ricordano nelle loro preghiere.

Io sono generoso e faccio pace con Lei, ma la stizza mi torna tutte le volte che arriva il postino con dei pacchi di lettere protestanti, come scrisse una piccola italiana delle scuole « Manzolini ». E hanno ragione i miei camerati, sa? Risponda un po' Lei, se ha il coraggio, alla Laura Borghi che mi dice... a pag. 7, nei tuoi concorsi a premio, sotto la crittografia, abbiamo letto: « Torniamo a raccomandare la puntualità perchè la premiazione possa aver luogo il 20 novembre p. v. » E mai possibile mandare le soluzioni il 20 novembre se il giornalino lo riceviamo il 25? Via, caro Gianni, i casi sono due...

E per dirglieli in poche parole, i due casi della

Le lettere di Gianni

Borghi sono uno solo: Lei, caro Signor Giornalista, ha voluto risparmiare i premi promessi. E adesso risponda Lei. Io faccio come Pilato che, verbigratzia, si lavò le mani, ed eziandio le dico che se Lei crede di farla in barba agli scolari di Bologna non è cosa degna di Lei, nè tampoco facile. Prima di tutto perchè i Balilla non hanno barba e poi perchè sono tutti furbi almeno come me, loro difensore, e le piccole italiane sono ancora più birichine come or non ha guari ha potuto dimostrarle la Laura Borghi. Ho usato il suo linguaggio perchè Lei mi capisca bene.

E cambiamo discorso prima che arrivi il postino con altre lettere protestanti. Sa, Lei, che siamo andati in millecinquecento all'Arena del Sole a vedere un illusionista che faceva i giochi di prestigio? Il Podestà ha pagato lui per tutti e noi ci siamo divertiti un mondo e abbiamo cantato i nostri inni senza che nessuno ci facesse gli occhiacci se sbagliavamo. E non avendo paura degli occhiacci, non abbiamo sbagliato. Se Lei avesse visto il teatro come era bello!

Anch'io ho fatto la mia burla. Si figuri che c'era quell'altro Gianni, mio cugino, che va al Ginnasio ed è avanguardista ed è lungo che non finisce mai, tanto che gli debbono far fare un letto apposta perchè in quello che ha ora è costretto a piegarsi in due. Bene, l'hanno scambiato per me che sono piuttosto piccolino, proprio come nel ritratto: circa tre volte e mezzo il mio gatto. Così lui si è avuto tutti i complimenti mentre io ero in galleria confuso coi miei camerati. E il bello è che faceva il furbo per scoprire i trucchi dell'illusionista senza immaginare che tutto il teatro lo guardava. E io, zitto! Però è bello e divertente essere grandi personaggi in incognito! Anche il mio babbo si diverte d'estate a passare per inserviente comunale. Lui dice che è per

non avere sempre da parlare di scuola anche quando va a godersi le Dolomiti, ma io, che lo conosco bene, so che è per burlarsi un pochino di tutti.

Suonano alla porta... tre suonate: è il postino. Smetto prima che mi ritorni la voglia di sgridarla, caro Signor Giornalista. In fretta in fretta le voglio però chiedere ancora una cosa.

Mi sa dire, Lei, chi ha inventato l'analisi logica? Il mio bravo maestro ha sudato ieri tutta la sua camicia e anche la cravatta per spiegarmi che quando dice *io mangio un dolce*, io sono il *soggetto*, e invece diventa *soggetto* il dolce solo che il maestro dica *un dolce è mangiato da me*.

Ma non è buffo che le cose cambino così solo per il capriccio del maestro? A me pare che il vero soggetto sia sempre il dolce, no?

L'ho chiesto a quel professore che si guarda sempre le unghie e mi ha risposto: — Ecco quello che capita a spiegare delle cose difficili ai ragazzi immaturi! — E io ci ho capito subito moltissimo, perchè non sapevo che anche i ragazzi maturassero come le nespole. Col tempo meno male, ma la paglia la lascio agli altri: io preferisco i dolci e che siano ben soggetti e disposti ad esser mangiati.

Mi voglia bene anche se le sgrido e mi creda suo

Gianni
balilla caposquadra

P. S. - Ho dimenticato di dirle che se incontra chi inventò l'analisi logica gli dia il mio indirizzo perchè avrei bisogno di qualche lezione privata.

Caro Gianni Balilla Caposquadra,

Eziandio hai proprio ragione, questa volta, (questa volta, però) ed insieme a te tutti i tuoi amici protestanti, ma, verbigratzia, avresti potuto dirmi tutto questo in un orecchio!! mi hai messo nella necessità di far dei rimproveri... solenni... e mi hai fatto pensare che non sei « tra i migliori alunni » ai quali è destinato il giornalino!! ai quali arriva puntualmente.

Dunque, caro il mio balilla che protesta, credo che sia bene metterci su una bella pietra! e provvedere per l'avvenire! Che ne dici? E con questo il Giornalista ti saluta tanto tanto.



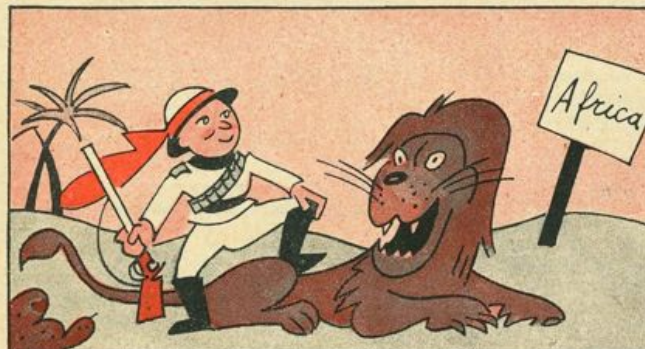
LA MORALE IN CODA



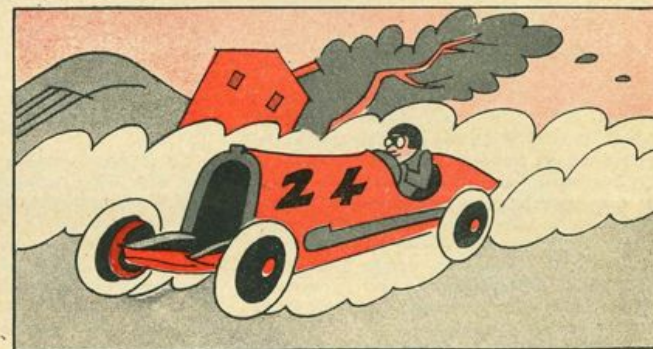
Ogni bimbo spera e sogna
e dichiara quel che agogna;



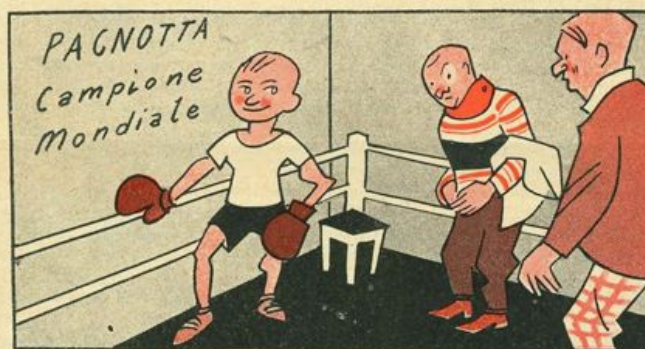
Gigi re vuol diventare
d'un paese d'oltremare;



Alla caccia del leone
chiede Lucio preda e nome;



Di tenere Varzi a bada
pensa Gino sulla strada;



Agli allori di Carnera
tende Ornello e frema e spera;



Ma Carletto non è stolido
e si tiene solo al solido.

Senza storia e senz'inganni
L'Istituto Nazionale,
Gli assicura fra vent'anni
Un discreto capitale.



ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Agenzia Generale di BOLOGNA - Via Pignattari n. 1
(Palazzo Notai) TELEFONO 26-550

AGENTE GENERALE:

Comm. Dott. Ing. AURELIO MANARESÌ

**POLIZZE GARANTITE DALLO STATO
PARTECIPAZIONE AGLI UTILI**

LE ASSICURAZIONI D'ITALIA

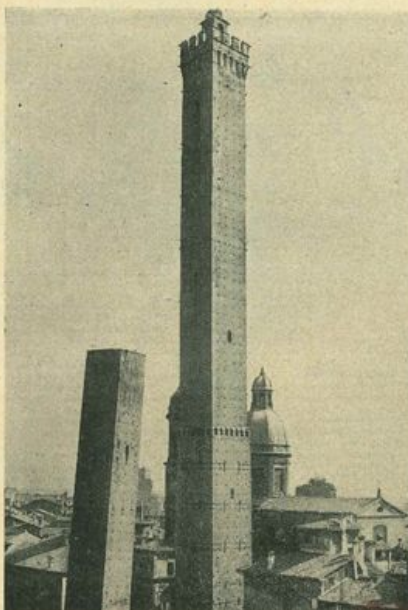
Società collegata
con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Incendio - Grandine - Infortuni - Responsabi-
lità civile verso terzi - Trasporti - Aviazione
- Polizze cauzione - Trattici doganali

PRAEVIDENTIA

S. A. di Assicurazioni - Riassicurazioni
e Capitalizzazione

Società collegata con l'Istituto Nazionale delle Assi-
curazioni il quale garantisce integralmente le Polizze



Concorso fotografico permanente

Chiunque può inviare alla Direzione
de « La Prima Idea » via Pignattari 1, Bo-
logna - fotografie *inedite* (formato non in-
feriore al 9 x 12 cm.), che possano interes-
sare il pubblico e - in modo particolare -
i ragazzi.

Saranno pubblicate le migliori, col no-
me dell'autore.

Premi per ciascuna fotografia pubbli-
cata: Invio gratuito a domicilio del gior-
nale durante tutta l'annata e una sca-
tola di colori; ed una graziosa macchi-
netta fotografica, formato « francobollo »
corredata di un rotolino di pellicole di
otto pose, alla migliore tra le fotografie
pubblicate.



Corporate Heritage
& Historical Archive

UN CANNONCINO A VAPORE

È risaputo che la tensione del vapore acqueo è considerevole, e questo rende possibile il seguente esperimento. Comprate un porta-penna da tasca, di metallo, in forma di tubo, versatevi dentro un po' di acqua, approssimativamente fino a un terzo dell'altezza, e conficcate l'estremità aperta in una patata, in modo da ottenere un turacciolo perfettamente aderente alla parete del tubo.

Il tubo, così preparato, dovrà essere, per mezzo di un turacciolo di sughero, collocato in una posizione leggermente inclinata. Esporterete poi la parte contenente l'acqua a una fiamma qualsiasi. Dopo poco sentirete una detonazione: il turacciolo di patata sarà stato violentemente espulso dalla forza del vapore.

Grani di saggezza!!...

LA MAESTRA: — Gli Evangelisti sono quattro: Luca, Matteo, Giovanni e Marco....

UNA SCOLARA: — Ha dimenticato Evangelista Torricelli, signorina! —

La maestra parla in iscuola del centenario di Ludovico Ariosto.

— Ah, sì — interrompe una bimba — c'è anche la canzonetta "Lodovico, Lodovico!.."

Una bimba deve ripetere come nacque Minerva.

— Giove aveva un gran male di testa.... si fece portare un "cachet".....

Risata generale.

T'i tutt ont int un tacc! Arabo? Ostrogoto? No: dialetto bolognese: Sei tutto unto in un tacco.

La maestra ha assegnato un tema sulle "castagne". Una bimba scrive: "Per decorare la festa di S. Luca la mamma ha cotto le castagne....."

Si parla di Pirro.

LA MAESTRA: — Avanti, su, dimmi dunque che cosa fece allora Pirro.

LA BIMBA: — Pirro re dell'Epiro chiuse allora tutti i teatri e i cinematografi e....

— Come si chiama il fiume che passa vicino alla tua casa, Giovanni? — chiede il maestro.

— Il fiume che passa vicino alla mia casa è la ferrovia.

CRITTOGRAFIA

2	5	5	4	3	1
3	6	1	7	4	2
3	8	3	4	9	2
4	9	6	12	7	1
10	1	7	1	9	2
8	11	4	3	3	12
7	8	13	4	9	1
2	7	4	12	6	12
6	4	14	4	15	1
12	7	13	1	3	1
4	9	4	16	4	1

È notizia, od annuncio, od opinione.

La dicono Maestra della vita.

Sinonimo di prugna: è frutto dolce.

Non è diviso: è un tutto ed è completo.

Di spine, cinse il capo al Nazzareno.

Della fedel Penelope lo sposo.

Pietra preziosa di bel rosso vivo.

Vivide stelle in ciel: quaggiù è montone.

Qualità dell'agnel, non di un balilla.

D'erba soffice e verde ricoperto.

Quest'è il principio d'ogni cosa al mondo.

Allo stesso numero corrisponde la stessa lettera.

Se le parole di sei lettere lette orizzontalmente corrispondono con esattezza agli indovinelli a fianco di ciascuna scritta, le lettere della I e della III colonna lette dall'alto in basso formeranno una esortazione alla previdenza utile a tutti.

vet ro Spiegazione
in tr a della crittografia
a b t e del numero precedente
par t e
l r i d e
gr u m o
no n a
ar o m a

Via Pignattari Uno

(Indirizzo di Bologna dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni)

SCIUGLILINGUA

FUGA

*Fugge il fiume fra le sponde,
fugge il pesce fra tant'onde,
e su su dal fumaio
fugge il fumo solo solo;
fugge il vento, fugge e va;
fugge fugge.... dove? Mah!*

*Fuggon l'ore, fuggon gli anni,
fuggon pur gioie ed affanni;
tutto fugge e tutto torna:
Vedi, annotta, poi aggiorna.
L'acqua fugge, fugge, va...
ma la fonte sempre sta.*

M. B.

IL SALVADANARO

*Finchè il salvadanaro
pochi soldini avea,
oh, quanto chiacchierava!
a tutti esso dicea:*

— Vedete, sono ricco,
cantano i miei denari
e parlan fitto fitto...
— Di che? — Dei loro affari! —

*Ma quando fu ripieno
non più egli chiacchierò
« solo le teste vuote
fan chiasso » egli pensò.*

M. B.

PER LE MAMME PAZIENTI

I golfs di lana, con un paio di pantaloncini, od una sottanina a grosse pieghe, rappresentano una gran soluzione al problema di vestire bene, ed economicamente i bambini, per l'inverno.

Per il ragazzo propongo — di cui parleremo per primo in questa rubrica — un golf di lana verde bottiglia — accompagnato da una piccola cravatta a fiocco della stessa lana. La camicia sarà di fiavella bianca e se ne vedrà il colletto, i pantaloncini corti sono in velluto inglese verde bottiglia.

Per la bambina il golf sarà rosso scuro guarnito di bianco, la sottana di velluto inglese a grosse pieghe è pure rossa scura.

Come eseguire il golf da ragazzo

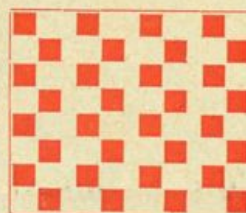
La spiegazione per l'esecuzione di questo golf è data per un ragazzo di 12 anni, ma il suo modello sobrio si adatta anche ai bambini che appena cominciano a frequentare la scuola.

Occorrono 200 grammi di lana a 4 capi, 1 paio di ferri n. 2½ e 1 paio di ferri n. 4.

Maglie impiegate: Maglia a costurini (1 diritto, 1 rovescio), per la balza in fondo al golf, il giro dello scollo e la balza delle maniche. Maglia a quadretti: vedere lo schema A.

Davanti: Si comincia il lavoro dal basso mettendo su i ferri del n. 2½ 106 maglie. Lavorate 36 ferri a maglia a costurini (1 diritto, 1 rovescio), cambiate i ferri con quelli del n. 4 e cominciate la maglia a quadretti seguendo le indicazioni dello schema A. Dopo 150 ferri così lavorati fermate le sei maglie centrali per formare lo scavo dello scollo. Lavorate prima una parte e poi l'altra del lavoro diminuendo sempre 1 maglia ogni 2 ferri in modo da ottenere la scollatura. Fermate il lavoro quando avrete ottenuto una larghezza di spalla di 40 maglie.

Dietro: Si comincia dal fondo con 98 maglie su i ferri del n. 2½ e lavorate 36 ferri a maglia



SCHEMA A

□ maglia a diritto
■ maglia a rovescio

a costurini. Cambiate ferri e maglia e continuate il lavoro per 140 ferri. Fermate tutte le maglie in un solo giro.

Manica: Si comincia dal polso con 60 maglie su ferri del n. 2½, lavorate 20 ferri a maglia a costurini poi cambiate ferri e maglia. Al 25° ferro di maglia a quadretti si comincia ad allargare la manica facendo 1 cresciuto ad ogni estremità del ferro ogni 5 ferri. Quando la manica avrà 35 centimetri di lunghezza fermate tutte le maglie.

Bordura di scollo: Mettete sui ferri del n. 2½ tutte le maglie del giro dello scollo del golf, lavorate per 13 ferri a maglia a costurini, poi fermate il lavoro.

Stirate tutti questi pezzi confezionati e cuciteli assieme. Due taschine guarniscono il lato sinistro del davanti e sono fermate con 2 bottoni di osso verde.

La cravatta è fatta con i ferri del n. 2½. Si lavorano 25 maglie a costurini per una altezza di 10 cm., poi si fanno 6 calati, 3 per parte, fermando 1 maglia ogni 2 ferri. Dopo circa 25 cm., si aumentano 6 maglie come prima si son dimiuite, e si lavorano ancora 10 cm. prima di fermare il lavoro.

B. R.

(seguito al prossimo numero)

Direttore responsabile: LUIGI TRAPANESI

Stabilimenti Poligrafici Riuniti - Piazza Calderini 4, Bologna



Corporate Heritage
& Historical Archive

410,00

ROMA IN CAMMINO

